# GAZZETTA  UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MERCOLEDI' 10 MAGGIO — NUM. 110



# PARTE UFFICIALE

## Camera dei Deputati

La Camera, nella tornata di ieri, dopo di avere deliberato di non accettare la demissione del deputato Scillitani, e di accordargli invece un congedo di due mesi, secondo la proposta che era fatta dalla Commissione d'inchiesta parlamentare, annullò senza contestazione l'elezione del Collegio di Serrastretta, e quella del Collegio di Levanto, intorno alla quale parlarono in vario senso i deputati Pierantoni, Vastarini-Cresi, Massari, Castagnola Stefano e il relatore Tondi. Quindi, ammessa la domanda di autorizzazione a procedere giudiziariamente contro il deputato Cannizzo, prese a discutere il bilancio definitivo pel 1876 del Ministero della Marina, e ne approvò tutti i capitoli, di alcuni de' quali trattarono i deputati Lazzaro, Cadolini, Minghetti, Bertani Agostino, Corte, De Amezaga, Alvisi, Villa-Pernice, e i Ministri della Marina e delle Finanze.

Nella stessa tornata, avendo il deputato Massari domandato al Ministro degli Affari Esteri informazioni intorno ai fatti di Salonicco e alle disposizioni che il Governo aveva preso o intendeva prendere per tutelare la sicurezza e gli interessi degli italiani colà residenti, il Ministro ne diede ragguaglio e assicurò che, stante le disposizioni prese, i nostri connazionali non potevano correre alcun pericolo.

Fu presentato dal Ministro della Marina un progetto di legge di riduzione di spese già proposte per l'arsenale della Spezia.

## LEGGI E DECRETI

*Il Num.* **3064** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Parma in data del 16 dicembre 1875, e 4 febbraio 1876, con le quali fu proposta l'imposizione di un dazio di consumo sopra la carta, cartoni ed i cartoncini;

Visto l'articolo 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il parere della Camera di Commercio ed Arti di quella città in data 17 gennaio 1876;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il comune di Parma è autorizzato ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria sopra la carta, i cartoni ed i cartoncini in conformità della qui unita tariffa vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

**Tariffa.**

1. Carta d'ogni qualità al quintale. . . . . . . L. 2 00
2. Cartoni e cartoncini d'ogni qualità al quintale. . » 1 50

Esclusa la carta di modulo speciale, e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, e la carta bollata e la carta a striscie per gli uffici telegrafici.

È pure esclusa la carta da tappezzeria perchè tariffata a parte.

Visto d'ordine di S. M.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze*
DEPRETIS.

*Il Num.* **3083** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio municipale della città di Catania, in data del 10 aprile 1876, colla quale si chiede l'istituzione nella città medesima di una pretura urbana;

Visto l'articolo 34 della legge sull'ordinamento giudiziario in data del 6 dicembre 1865, n. 2626;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e de' Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituita nella città di Catania una pretura urbana, la quale estenderà la propria giurisdizione sopra i territori di tutti i mandamenti della città medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MANCINI.

---

***Il Numero* MCCXLVI *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visti gli atti verbali del Consiglio comunale di Gessopalena (Chieti) in data 11 febbraio e 7 dicembre 1875, con cui si propone di vendere la quantità di 200 ettolitri di grano di quel Monte Frumentario allo scopo di erogarne il prezzo per la dote di fondazione di una Cassa di prestito e risparmio onde venire in sollievo della classe meno agiata, e specialmente dei poveri agricoltori, al quale oggetto si adotta il relativo statuto organico;

Visto lo statuto organico della detta Cassa di prestito e risparmio in data 7 dicembre 1875;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Chieti, in data 17 aprile 1875, e 1° aprile 1876;

Vista la legge 3 agosto 1862, numero 753, ed il relativo regolamento in data 27 novembre stesso anno;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 9 ottobre 1875,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita di ettolitri 200 di grano da prelevarsi sul patrimonio del Monte Frumentario di Gessopalena (Chieti) allo scopo di erogarne il prezzo per la dote di fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a sollievo della classe meno agiata, e specialmente dei poveri agricoltori.

Art. 2. La predetta Cassa è eretta in corpo morale, avrà sede nel capoluogo del comune, e sarà amministrata con le norme del proprio statuto organico, ed in conformità delle disposizioni della legge 3 agosto 1862 e relativo regolamento del 27 novembre stesso anno.

Art. 3. È approvato lo statuto organico della detta Cassa in data 7 dicembre 1875, composto di numero 26 articoli, ed il medesimo sarà munito di visto dal Nostro Ministro dell'Interno;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 18 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

---

***Il N.* MCCXLVII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda del Consiglio amministrativo dell'Asilo Infantile d'Olginate (Como) in data 1° settembre 1875, per l'erezione in Corpo morale di quel Pio Istituto ed approvazione del relativo statuto organico, deliberato dall'assemblea generale degli azionisti in seduta del 3 agosto 1873;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il relativo regolamento 27 novembre detto anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo Infantile fondato in Olginate (Como) nel 24 novembre 1872 è eretto in Corpo morale.

Art. 2. È approvato lo statuto organico del medesimo Asilo, deliberato dall'assemblea generale degli azionisti in seduta del 3 agosto 1873, composto di n. 40 articoli, e sarà munito del visto del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

---

***Il N.* MCCXLVIII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Vasto in data 17 settembre 1872, e 17 dicembre 1874 circa l'erezione in Corpo morale di un Ricovero di Mendicità, e l'inversione di lire 400 annue di sopravanzi del Monte Frumentario a favore del Pio Istituto;

Viste le relative deliberazioni della Deputazione provinciale di Chieti degli 8 ottobre 1872 e 28 ottobre 1873, e l'altra riflettente lo statuto organico dell'Istituto medesimo in data 24 marzo 1876;

Visto il succitato statuto sottoposto alla Nostra approvazione;

Visto il parere del Consiglio di Stato in adunanza del 21 maggio 1875;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753 ed il relativo regolamento 27 novembre stesso anno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ricovero di Mendicità istituito in Vasto (Chieti) col concorso del municipio e della provincia è eretto in Corpo morale.

Art. 2. È autorizzata a favore del suddetto Pio Istituto la in-

versione dei sopravanzi del Monte Frumentario, come sopra deliberata dal Consiglio comunale per annue lire 400.

Art. 3. È approvato lo statuto organico dell'Istituto medesimo, in data dell'8 febbraio 1875, composto di numero 17 articoli; e lo stesso sarà munito del visto del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 18 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

## NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

**S. M.,** *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 12, 16, 19, 23, 26, 30 *marzo*, 2 *e* 8 *aprile* 1876, *fatte le nomine e disposizioni seguenti*:

Pontremoli cav. Raffaele, viceispettore della R. pinacoteca di Torino, è nominato ispettore nella pinacoteca stessa;

Ruffini Angelo, scrivano applicato alla Direzione dell'Accademia Albertina di belle arti ivi, è nominato ragioniere nella pinacoteca predetta;

Denicotti cav. Domenico, provveditore agli studi della provincia di Cremona, è promosso all'ufficio di provveditore centrale del Ministero di Pubblica Istruzione;

Mola cav. Giuseppe, provveditore agli studi della provincia di Arezzo, è trasferito a quella di Cremona;

Goiorani cav. Ciro, provveditore agli studi della provincia di Palermo, è trasferito a quella di Arezzo;

Baggiolini cav. Mario, provveditore agli studi della provincia di Messina, è trasferito a quella di Palermo;

Rollè cav. dott. Michele, direttore della R. scuola normale di Lodi, è promosso provveditore agli studi della provincia di Messina;

Broglio Carlo, ispettore scolastico del circondario di Pesaro, è promosso alla 2ª classe;

Bianchi Benedetto, ispettore scolastico del circondario di Rieti, è promosso alla 3ª classe;

Governa Alfonso, è nominato ispettore scolastico reggente di 4ª classe nel circondario di Lanusei;

Ferrarini cav. Giulio, maestro di violino alla scuola di musica presso gli ospizi civili di Parma, è nominato primo maestro di violino nella scuola stessa;

Nicotra Vincenzo, prof. di lingua italiana, storia e geografia alle classi 2ª e 3ª della R. scuola tecnica di Caltagirone, dispensato dal servizio, è collocato a riposo;

Bonelli Luigi, è accettata la rinunzia dall'ufficio di ispettore scolastico del circondario di Nicosia;

Zangara Gaetano, scrittore della segreteria universitaria di Palermo, in disponibilità, è nominato sottosegretario di 3ª classe nella R. Università di Genova;

Cann Teofilo, è nominato prof. di lingua inglese nel corso complementare aggiunto alla scuola normale femminile di Firenze;

Cravino Dionigi, ispettore scolastico del circondario di Lanusei, è trasferito a quello di Rocca S. Casciano;

Geremia-Scigliani prof. Gioacchino, collocato a riposo, è richiamato in servizio nella qualità di prof. titolare di 1ª classe per la cattedra di storia e geografia nel liceo ginnasiale di Potenza;

D'Achiardi cav. Antonio, prof. straordinario di mineralogia nella R. Università di Pisa, è nominato prof. ordinario dello stesso insegnamento ivi;

Vivanet prof. Filippo, è esonerato dall'ufficio di segretario del Commissariato pei musei e scavi dell'isola di Sardegna;

Frignoca Luigi, distributore di 3ª classe nella biblioteca universitaria di Pavia, è nominato distributore di 2ª classe ivi;

Modugno Salvatore, è nominato, in seguito a concorso, ufficiale di scrittura del Ministero di Pubblica Istruzione.

Con RR. decreti 19 aprile 1876:

Vannotti Geremia, aiutante contabile di 2ª classe nel personale contabile dei magazzini della R. marina militare, promosso aiutante contabile di 1ª classe nel corpo stesso a datare dal 1° maggio 1876;

Scotiero Camillo, id. id. di 3ª classe id. id., promosso aiutante contabile di 2ª classe id. id.

## MINISTERO DELL'INTERNO

**Avviso di concorso.**

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico ordinario pel sifilicomio di Palermo con l'annuo assegno di lire millecinquecento (1500) viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a termini del regolamento approvato con Regio decreto 25 settembre 1862, n. 870.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 15 giugno p. v. le loro istanze corredate dei documenti prescritti dall'articolo 2 del citato regolamento di cui i concorrenti potranno prender conoscenza presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

*Il Direttore Capo della 5ª Divisione*
G. B. LUCIANI.

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

REGIA SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO

A mente del regolamento organico 7 marzo 1875, n. 2433 (Serie 2ª), si fa noto che per l'anno scolastico 1876-77 rendonsi vacanti presso questa scuola quattro posti gratuiti per la durata dei quattro anni scolastici successivi; due a favore delle provincie Venete e due per le Lombarde; la quota annua della pensione è di lire 726 48 pei posti veneti, e di lire 588 42 pei lombardi, da riscuotersi in nove rate mensili, durante cioè l'anno scolastico.

Gli studenti che aspirano al conseguimento dei medesimi, devono, entro il mese di luglio prossimo, far pervenire a questa Direzione la relativa domanda in carta da bollo da centesimi 50 corredata:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestazione di buona condotta, rilasciata dal capo dell'Istituto in cui lo studente abbia percorsi i suoi studi;

3° Dall'attestato d'aver superato gli esami di passaggio dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, o quello di aver compiuto tre anni di corso e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli aspiranti ai posti gratuiti devono sostenere un esame di concorso stabilito dal R. decreto 7 marzo 1875.

Il detto esame è orale e scritto, verrà dato in questa R. scuola il giorno 16 del prossimo agosto, e verserà sulla lingua e letteratura italiana, algebra elementare, geometria e sulla fisica.

La prova in iscritto consiste in un componimento italiano; la prova orale in interrogazioni sopra tutte le materie dell'esame; per la prima sono concesse 4 ore di tempo; la seconda durerà un'ora.

Milano, 20 marzo 1876.

*Il Direttore:* Cav. dott. LORENZO CORVINI.

## MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

| EPOCHE DELLE VENDITE | BENI VENDUTI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero dei lotti | Superficie | | | Prezzo | |
| | | Ettari | Are | Cent. | d'asta | di aggiudicazione |
| Nel mese di aprile del 1876 | 479 | 1210 | 84 | 06 | 909,745 96 | 1,110,339 96 |
| Nei mesi precedenti dell'anno 1876 | 1345 | 2507 | 49 | 88 | 2,214,280 58 | 2,837,410 64 |
| Nell'anno in corso | 1824 | 3718 | 33 | 94 | 3,124,026 54 | 3,947,750 60 |
| Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1875 | 114693 | 506038 | 99 | 71 | 392,653,182 50 | 505,358,647 21 |
| TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto aprile del 1876 | 116517 | 509757 | 33 | 65 | 395,777,209 04 | 509,306,397 81 |

Firenze, addì 8 maggio 1876.

*Il Direttore Capo della Divisione VI*
BERTOZZI.

*Per il Direttore Generale*
A. RIGACCI.

## AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

Essendosi dichiarato lo smarrimento del certificato di pensione vitalizia di lire 300 annue, segnato di n. 2943, intestato al pensionato su questa Cassa, Tamagno Giuseppe di Luigi, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che, trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non siano state fatte opposizioni, o il certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà uno nuovo, rendendo nullo quello precedente.

Firenze, 4 aprile 1876.

*Per l'Amministratore* G. GASBARRI. — *Il Direttore Capo di Divisione* M. GIACHETTI.

## COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA

### Avviso.

Il capitano di porto sottoscritto rende noto essersi rinvenuto li 19 aprile p. p. sulla spiaggia in località detta Sacca Cava un caicchio da bastimento lungo metri 5, largo metri 1 50, spoglio di attrezzi, del presunto valore di lire 50.

Chi credesse avere ragione a reclamare la proprietà del suddetto galleggiante, dovrà insinuarsi a questa Capitaneria di porto nel termine fissato dall'articolo 136 del Codice per la Marina mercantile.

Venezia, 5 maggio 1876.

*Il Capitano di Porto*
V. PIOLA.

# PARTE NON UFFICIALE

## DIARIO ESTERO

Il *Golos* di Pietroburgo dedica un lungo articolo all'esame degli interessi politici che separano e di quelli che uniscono l'Austria-Ungheria e la Russia nella crisi d'Oriente. Esso stabilisce come massima che per posizione geografica, tendenze nazionali e tradizioni storiche, queste due potenze sono le più direttamente interessate in ogni movimento che avviene nella penisola dei Balcani e particolarmente fra i cristiani della Turchia. Ne consegue, dice il *Golos*, che la soluzione della quistione dell'Erzegovina, come pure il mantenimento della pace europea dipende, al far dei conti, dai gabinetti di Vienna e Pietroburgo. Però, aggiunge il foglio russo, se l'accordo fra i due gabinetti è riconosciuto indispensabile da questo duplice punto di vista, d'altra parte esistono dei dubbi molto forti sulla possibilità di conciliare gli interessi là ove divergono ed in conseguenza di mantenere l'accordo fra di loro.

In appoggio di questa opinione il *Golos* fa risaltare da un lato il sentimento di diffidenza che l'esperienza del passato ha lasciato in Russia rispetto all'Austria-Ungheria in cui l'elemento magiaro è stato sempre ostile agli slavi della Turchia, e dall'altro l'opinione che in Austria persiste ad attribuire alla Russia delle mire segrete su Costantinopoli.

Il *Golos* analizza gli interessi politici ed etnografici che obbligano l'Austria-Ungheria ad opporsi a qualsiasi trasformazione dell'impero ottomano la quale non corrispondesse alle sue esigenze nazionali, alla completa indipendenza dei cristiani della Turchia ed alla creazione d'un grande Stato slavo sulle rovine dell'impero degli Osmanli. Per contro il *Golos* prova che se la Russia ha ogni interesse al mantenimento dello *statu quo* nella penisola dei Balcani, essa non può non desiderare l'emancipazione degli slavi e deve in ogni caso mirare a migliorarne ed assicurarne la posizione.

Malgrado però questa notevole divergenza di interessi e di tendenze, l'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Russia non è un anacronismo, nè un problema impossibile a risolversi. Il *Golos* rammenta in proposito che, eccettuato il periodo fra

il 1809 e 1812, i rapporti più cordiali hanno esistito fra questi due imperi per la durata di circa un secolo, e si pronuncia categoricamente in favore di questo accordo che è vantaggioso ad entrambi i paesi, a patto però ch'egli abbia per base una sincera stima reciproca e delle mutue concessioni definitivamente determinate.

Partendo dal punto di vista che l'Austria non può mirare ad annettersi delle provincie della Turchia, e in presenza delle prove reiterate che la Russia ha date, da venti anni, della sua politica pacifica e del suo interesse nella crise attuale, il *Golos* vede in questo fortunato concorso di circostanze tutti gli elementi necessari per cementare l'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Evitare da un lato di urtare le esigenze nazionali dell'Austria-Ungheria e dall'altro assicurare il benessere dei cristiani della Turchia -- unica cosa che desidera la Russia — tali devono essere, secondo il *Golos*, lo scopo e le condizioni di questo accordo fra i due imperi finitimi, nel loro interesse comune e nell'interesse della pace generale.

---

Fu nella seduta del 5 corrente della Camera dei comuni inglese che il signor Cochrane sviluppò la sua mozione intesa a stabilire un parallelo fra l'attività grandissima della Russia in Asia e la politica di inazione adottata in quei paesi dall'Inghilterra. Lord Cochrane insistette sulla occupazione del Kokhand per parte della Russia e sul continuo estendersi dei possedimenti asiatici di questa potenza.

Questa mozione fu appoggiata dal signor Forsyth.

Il signor Campbell disse che la questione è divenuta importante dacchè il signor Disraeli si è dichiarato russofobo. Considerati i progressi della Russia nell'Asia il sig. Campbell dichiarò doversi alla politica del signor Disraeli preferire quella del signor Havelock favorevole ad un contegno più risoluto.

Il signor Disraeli impugnò in termini assoluti la qualifica di russofobo che gli era stata attribuita. Disse di credere che nell'Asia c'è spazio sufficiente per l'Inghilterra ed anche per la Russia. Soggiunse di aver sempre detto che gli imperi possono conservarsi soltanto colla vigilanza e col coraggio, e comprendendo ed interpretando esattamente il carattere dei tempi. Questo linguaggio non è minaccioso e non è nuovo. La Russia lo ha udito e lo conosce da molto tempo. La Russia sa che noi siamo risoluti a consolidare materialmente e moralmente il nostro impero nelle Indie e a mantenere la nostra legittima influenza in Oriente.

Questa nostra volontà e la lealtà colla quale la proclamiamo giova, anzichè nuocere alle nostre buone relazioni colla Russia, le quali non furono mai più cordiali di quel che sieno ora.

Vi ha pure un altro modo di considerare l'azione della Russia in Asia. Lungi dallo scorgere con timore lo sviluppo di potere della Russia nell'Asia centrale, non c'è alcuna ragione perchè essa non dovesse conquistare la Tartaria come noi abbiamo conquistato l'India. Deve soltanto desiderarsi che la popolazione di Tartaria possa ritrarre altrettanti vantaggi dalla conquista della Russia, quanti la popolazione delle Indie ne ritrasse da quella dell'Inghilterra.

Quanto a ciò che si disse dagli onorevoli oppositori sul titolo che S. M. assumerebbe nelle Indie, se vi fu mai un momento in cui si dovesse cogliere l'occasione opportuna per annunciare a tutte le razze indiane il profondo interesse che il nostro paese ha per quell'impero, il momento fu appunto quello di cui abbiamo approfittato, ed è questo in cui, mentre parliamo della Russia colla cordialità e franchezza che ci sono abituali, dichiariamo di essere nondimeno risoluti a mantenere il nostro impero.

---

A quanto annunziano i giornali di Pest quattro sarebbero le interpellanze che i deputati avrebbero intenzione di muovere nel Parlamento ungherese sul risultato delle trattative pel componimento fra l'Austria e l'Ungheria, ogni partito della Camera intendendo di interpellare separatamente il governo.

La risposta a queste interpellanze verrà data nella seduta di giovedì 11 corrente; però il ministro presidente sig. Tisza ha già espresso le sue idee in un'adunanza del partito liberale ch'ebbe luogo lo scorso sabato. Esso ha esposto i singoli punti del compromesso constatando il beneficio che ottiene l'Ungheria di quattro a cinque milioni di fiorini all'anno, senza calcolare la soluzione della quistione della Banca che gioverà a consolidare il credito del paese. L'oratore accennò alle difficoltà che si dovevano superare, alle scabrose condizioni finanziarie ed economiche non solo dell'Ungheria, dell'Austria e dell'Europa, ma bensì del mondo intero, alla situazione politica all'estero e finalmente all'urgente necessità di provvedere al mantenimento della pace. Disse da ultimo che mal s'appongono coloro i quali parlano di vittoria o di sconfitta, perchè non si tratta che di un compromesso nel quale ambe le parti ebbero a fare dei sacrifici e a conseguire dei vantaggi.

Il partito liberale non ha preso in quella seduta nessuna deliberazione, ma il giorno appresso è comparso nell'*Hon* un manifesto dell'autorevole deputato liberale signor Jokay, con cui il partito viene invitato a dichiararsi apertamente a favore o contro il nuovo accordo, mentre nè al governo, nè al partito stesso può convenire una meschina maggioranza o l'assenza all'atto della votazione. Il signor Jokay stesso dichiara di accettare il componimento perchè nessun altro uomo di Stato avrebbe potuto ottenere condizioni migliori.

---

I giornali austriaci dicono che, dopo l'approvigionamento di Niksich, gli insorti dell'Erzegovina sembrano aver deciso di trasportare di bel nuovo il centro delle operazioni nell'interno della provincia. Con ciò si spiegherebbero le spedizioni di Mukhtar pascià verso Trebigne e Mostar. Vassa Effendi ha fatto qualche pratica presso il metropolita di Mostar per indurlo ad interporre la sua autorità ecclesiastica per ricondurre gli insorti all'obbedienza, ma il metropolita pare non abbia voluto assumere tale missione.

Dalla Bosnia non si hanno notizie di ulteriori combattimenti, bensì dello agitarsi che fanno i *begs* musulmani per impedire l'attuazione delle riforme. Essi hanno già raccolto numerose firme per un'istanza con cui si prega il sultano non solo di non accordare alcuna autonomia alla provincia, ma di non accogliere più i profughi *rajah* nel paese.

In Bulgaria, malgrado qualche piccolo disordine di poca importanza, regnano in generale ordine e tranquillità, ma tra i bulgari circola una petizione da presentarsi al sultano,

con cui si domanda una specie di autonomia e di costituzione per la Bulgaria.

---

Il *Messaggere d'Atene* annunzia che il Sinodo della Chiesa greca ha pronunciato la sua sentenza nella faccenda dei prelati condannati dall'alta Corte di giustizia. Gli arcivescovi di Cefalonia, di Messenia e di Patrasso sono stati condannati a tre anni d'interdizione. In questo intervallo le loro diocesi saranno amministrate da Commissioni diocesane. Il commissario del re presso il Sinodo ha rifiutato di firmare questa sentenza perchè troppo indulgente per i prelati.

---

In un suo recente articolo, l'*Economiste Français* descrive in termini estremamente foschi la situazione finanziaria dell'isola di Cuba.

Ultimamente il governo spagnuolo ha inviato a Cuba uno dei suoi finanzieri più distinti con pieni poteri. Prima cura del commissario straordinario fu di promulgare questi decreti i quali rivelano tutte le difficoltà della situazione.

Il primo sospende il pagamento di tutte le obbligazioni del Tesoro che ascendono a 900 milioni di franchi e vi sostituisce dei titoli portanti l'interesse dell'8 per 0[0. Il secondo fissa il bilancio delle spese a 410 milioni di franchi.

Ma siccome, ad onta delle più gravi imposte, le entrate non oltrepassano la cifra di 230 milioni, un terzo decreto provvede al disavanzo di 180 milioni mediante una nuova imposta sui redditi stabilita in condizioni di eccessiva severità.

Il quarto decreto determina che le contravvenzioni in materia doganale e di imposte cadranno sotto la competenza dei tribunali militari e delle Corti marziali.

Calcolata la popolazione di Cuba a 1,250,000 abitanti, il nuovo bilancio rappresenta l'enorme aliquota di 330 franchi per ciascun abitante senza differenza di età, di sesso e di condizione sociale. È il bilancio proporzionalmente più gravoso che esista. Calcolato nelle stesse proporzioni, il bilancio di Francia dovrebbe ascendere ad 11 miliardi. Siccome poi le entrate di Cuba sono calcolate in 500 milioni, così le imposte assorbono l'82 per 0[0 del totale dei redditi dell'isola.

---

Scrivono da Tokei 14 marzo alla *Gazzetta di Venezia*:

Il testo preciso del trattato concluso dall'ambasciatore Kuroda col governo di Corea, e di cui vi diedi, credo per il primo in Europa, particolareggiate notizie, non è ancora ben conosciuto. Però dicesi ch'esso consti di questi sei articoli:

I. La Corea è riconosciuta come paese indipendente, e non pagherà più alcun tributo.

II. Tre porti saranno aperti: cioè Fusan immediatamente, ed altri due porti da stabilirsi, dei quali uno sarà aperto fra 15 mesi ed uno fra 20.

III. Le navi giapponesi che naufragassero lungo le coste della Corea, riceveranno sempre e da per tutto assistenza e soccorso, tanto per gli equipaggi che per le mercanzie.

IV. Il governo giapponese avrà diritto di fare i lavori idrografici sulle coste di Corea, mediante suoi navigli da guerra.

V. Un trattato di commercio sarà conchiuso entro 6 mesi dalla ratifica del presente.

VI. Le autorità di Corea non faranno alcun impedimento alle relazioni commerciali dei due paesi. Una legazione coreese sarà stabilita a Tokei ed una giapponese a Koufa.

## TELEGRAMMI
### (AGENZIA STEFANI)

**Napoli**, 9. — La *Gazzetta di Napoli* annunzia la partenza delle navi *Maria Pia* e *Messaggero* per Salonicco.

**Genova**, 9. — Ieri sera sono arrivati il principe e la principessa Carlo di Prussia, col loro seguito. Furono ricevuti alla stazione dal cav. Leupold, console di Germania.

**Londra**, 9. — Il *Times* ha da Atene, in data 8:

« L'insurrezione bulgara, estendendosi sul Rodope, minaccia di prendere serie proporzioni. La Turchia vi spedisce giorno e notte, colla ferrovia di Adrianopoli, tutte le forze che ha disponibili ».

Il *Daily News* dice che il governatore Hennessey telegrafò ieri al ministero che sono scoppiati alcuni tumulti nelle isole Sotto il Vento.

**Bukarest**, 9. — Il gabinetto è così costituito: Manolachi Costachi, alla presidenza e ai lavori pubblici; Giovanni Bratianu, alle finanze; Cogalniceanu, agli affari esteri, e Vernescu, alla pubblica istruzione. Le nomine dei ministri di giustizia e della guerra sono ancora indecise.

**Mostar**, 8. — La guarnigione di Piva è stata approvigionata dalle truppe ottomane per un anno. Tanto nell'andata che nel ritorno queste truppe non hanno incontrato gli insorti.

**Vienna**, 9. — Il conte Andrassy è partito per Berlino.

**Ragusa**, 9. — Contrariamente alle notizie divulgate, si assicura che i soccorsi in denaro accordati agli insorti non furono sospesi.

Il presidente del Senato del Montenegro è qui atteso, diretto a Vienna.

**Berlino**, 9. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che la corvetta *Medusa*, che è nel Mediterraneo, ha ricevuto l'ordine di andare subito a Salonicco. Nello stesso tempo l'Austria e la Russia hanno spedito delle navi da guerra a Salonicco.

**Venezia**, 9. — È arrivato lord Napier, generale delle truppe inglesi nelle Indie.

**Versailles**, 9. — Nella seduta della Camera di domani il governo domanderà che si fissi a lunedì la discussione relativa alla amnistia.

**Parigi**, 9. — La Commissione del bilancio udì il duca Décazes sull'emendamento Tirard, tendente a sopprimere l'ambasciata di Francia presso il Vaticano. Décazes respinse l'emendamento, allegando specialmente l'eventualità di un Conclave. L'emendamento fu respinto con 17 voti contro 8, e quindi Tirard lo ha ritirato.

**Londra**, 9. — *Camera dei comuni*. — Lowther, rispondendo a Wait, dice che non sono scoppiati nuovi tumulti nella Barbada, ma che il governatore telegrafò essere avvenuti alcuni tumulti a Tabago. Lowther soggiunge che se ne ignorano le cause, che il governatore vi spedì la nave da guerra *Argus*, e che lord Carnarvon domandò che gli si spedissero i dettagli col mezzo del telegrafo.

**Berlino**, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dei grandi meriti del conte Andrassy, dice che il fatto di nuove trattative personali fra Andrassy e Gortschakoff, il quale sa bene stimare i meriti di Andrassy, dà la certezza che i due uomini di Stato si porranno d'accordo su tutte le quistioni riguardanti l'Oriente, le quali potrebbero interessare l'Austria e la Russia.

## NOTIZIE DIVERSE

**Lascito cospicuo**. — La *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo* annunzia che un negoziante della Finlandia, il signor Vittorio Howing, morto di recente a Roma, lasciò tutta la sua fortuna,

che ammonta a 250,000 *marchi*, alla Società di belle arti della Finlandia. Il signor Howing lasciò pure 5000 *marchi* alla città di Viburgo.

**L'incendio di Charleville.** — All'*Indépendance Belge* del 7 scrivono in data del 5 da Charleville:

Questa mane alle quattro è scoppiato un incendio terribile che distrusse completamente il collegio, del pari che gran parte della biblioteca municipale.

Dei 24,000 volumi che conteneva la biblioteca, almeno 3000 di gran valore furono distrutti dalle fiamme.

Grazie a molti sforzi, si poterono preservare dalle fiamme il seminario, la scuola normale, lo stabilimento delle suore del Santo Sepolcro e l'ospizio che erano contigui agli stabili incendiati.

I collegiali poterono salvarsi tutti e l'incendio non fece nessuna vittima. Il collegio e la biblioteca erano assicurati. Le perdite si calcola che ammontino a 300,000 franchi, senza i libri della biblioteca.

I soldati della guarnigione, i pompieri e la popolazione gareggiarono di zelo nell'evitare che il disastro assumesse maggiori proporzioni.

**Notizie del Giappone.** — Alla *Gazzetta di Venezia* del 9 scrivono da Tokei (Giappone) in data del 14 marzo decorso:

Con una notificazione del ministro della giustizia in data del 5 corrente viene istituita una scuola di diritto, per lo studio delle leggi francesi, che dovranno essere insegnate da professori francesi.

Ogni alunno che sarà inscritto in questa scuola dovrà obbligarsi a servire il governo per 15 anni.

Il corso dell'insegnamento dovrà durare 8 anni, e il numero degli alunni da ammettervisi è limitato a cento.

Parlasi anche di istituire un Conservatorio di musica e di affidarne la direzione alla distinta artista mad. Leonowna.

I lavori per la codificazione procedono intanto alacremente, e fui assicurato che al 1° gennaio 1877 sarà pubblicato il nuovo Codice civile. Promulgato che sia questo, ed introdotta la Magistratura giudiziaria, riuscirà assai più facile intendersi colle potenze per regolare i rapporti giuridici degli stranieri.

La situazione commerciale continua ad essere cattiva. Meno pochi affari in seta, non si ravvisa alcun risveglio. Le importazioni poi sono tutte in perdita, e si contano ogni giorno nuove liquidazioni di negozi. Figuratevi che i generi europei qui costano meno che in Europa. Le vie di Benten-Dori e Honcho-Dori in Yokohama, tanto celebri pei magazzini e negozi, presentano ora la maggior parte delle botteghe chiuse.

Però, se badiamo al movimento nella navigazione, un grande risveglio parrebbe manifestarsi. La Compagnia giapponese *Mitsu-bishi*, con un coraggio ammirabile, sfida la concorrenza delle Compagnie inglesi, americane e russe, abbassando i prezzi dei noli ed i viglietti dei passeggieri. La Compagnia *Peninsulare* ha organizzato un nuovo servizio fra Yokohama e Sciangai in concorrenza colla *Mitsu-bishi*, e dicesi per spingere questa Compagnia ad acquistare alcuni battelli, dei quali la *Peninsulare* vorrebbe disfarsi. Ma la *Mitsu-bishi* è decisa a sostenere la lotta, per quanto possa costarle. E così andremo in Cina a buon mercato. Intanto da qui a Nagasaki il prezzo del viaggio fu ridotto a 12 yen, cioè a meno della metà di quello che era.

La *China trans-pacific* organizza una linea di navigazione fra S. Francesco di California, il Giappone e la Cina; e una Compagnia russa un servizio nuovo fra Yokohama e Wladivostok, che è uno dei principali porti al Nord della Corea.

All'Esposizione di Yamata (Nara), che si apre il 15 marzo, si vedranno gli oggetti che appartenevano all'imperatore Simu-tenno, preziose antichità che contano più di mille anni, ed altre appartenenti a Taicko-sama, quel celebre Shogun che diede unità robusta all'impero, e che cacciò i cristiani dal Giappone al principio del secolo XVII.

**Movimento commerciale di Macassar.** — Da un documento destinato agli *Annales du commerce extérieur* togliamo le seguenti notizie:

Il valore delle merci importate a Macassar nel 1875 ammontò a circa 17 milioni di fiorini, o 34 milioni di franchi. I principali articoli d'importazione furono: i tessuti di cotone di ogni qualità, forniti quasi esclusivamente dall'Inghilterra, le stoffe di lana, le conserve alimentari, i vini, i metalli lavorati, le chincaglie, ecc.

A Macassar le operazioni commerciali vengono fatte quasi tutte da navi olandesi, inglesi o tedesche, provenienti dall'Europa o da Singapore.

Infatti, nel 1875, nel porto di Macassar entrarono 8 navi olandesi ed una inglese provenienti dall'Olanda; due navi olandesi, una nave inglese ed una russa provenienti dall'Inghilterra; due navi tedesche provenienti dalla Germania; sette navi inglesi, tre olandesi e tre tedesche provenienti da Singapore.

I piroscafi postali provenienti da Batavia o da Singapore portano pure delle merci a Macassar.

Il valore delle merci esportate nel 1875 da Macassar ammontò a 15 milioni di fiorini, o 30 milioni di franchi. I principali articoli esportati furono il caffè, la madreperla, la scaglia di tartaruga, le pelli di bufalo, la gomma coppale, la gutta-perchia, il caoutchouc, le spezie ed i giunchi.

La produzione del caffè oggidì supera i 4,800,000 chilogrammi, vale a dire più del doppio della produzione di tre o quattro anni fa, ed i caffè detti *timor*, *vouthayn* e *bougie* ora sono conosciuti e ricercati in Europa del pari che negli Stati Uniti.

La madreperla esportata da Macassar è di prima qualità, e proviene quasi tutta dalle isole di Aron, che ogni anno ne forniscono 110,000 chilogrammi al commercio di esportazione.

Le quantità di certi prodotti esportati si possono calcolare nel seguente modo:

Scaglie di tartaruga, 6000 chilogrammi; gomma coppale, chilogrammi 60,000; pelli e cuoiami, chilogrammi 370,000; gutta-perchia, chilogrammi 90,000; caoutchouc, chilogrammi 18,000; noci moscate, chilogrammi 264,000; giunchi e fibre tessili, chilogrammi 480,000.

Macassar è un porto franco; le merci non vi pagano nessun dazio di entrata nè di uscita, ed i bastimenti non vi vanno soggetti a nessuna tassa di faro nè di ancoraggio. Se il commercio non vi ha un maggiore sviluppo, lo si deve attribuire soltanto al fatto che i prodotti della Malesia occidentale arrivano a Macassar sopra piccole *praws* (navi indigene) male costrutte, che impiegano molto tempo per percorrere brevi distanze, e molte delle quali vanno perdute, non meno che ingenti quantità di merci, poichè, stante la loro difettosa costruzione, appena il tempo diventa cattivo, le *praws* debbono gettare in mare il loro carico. Dei piroscafi che pescassero poc'acqua, che avessero una portata dalle 200 alle 300 tonnellate, e che andassero lungo le coste della Malesia occidentale a raccogliere le merci, sarebbero certi di fare dei buoni guadagni.

**La pesca a Terra Nuova.** — All'*Evening Standard* scrivono da San Giovanni (Terra Nuova) che la pesca delle foche e dei vitelli marini fu abbondantissima in quest'anno. La nave pescareccia *Eagle* ritornò a San Giovanni con 13,000, la nave *Nettuno* con 8000 e la nave *Iceland* con 7000 foche.

# SCIENZE, LETTERE ED ARTI

## UNA FESTA IN CASA DI MECENATE*

### SCENE ROMANE
PER
GIOVANNI ROBUSTELLI

Agli uditori, sopraffatti dalla commozione, mancò quasi la forza dell'evviva e del batter palma a palma. Taceva Ottavia, riposava Glaucide; e Marcello, proseguendo da solo sul metro *syntoton*, volle simular un coro celeste che accompagnasse la bell'anima del poeta nel suo tragitto all'Eliso. E il musicale epilogo, invenzione di Marcello, strappò un abbraccio di ammirazione a tutti. Uomini e donne erano in preda a un vero delirio e pareva volessero mangiarsi quel Marcello in un boccone.

— No, non v'è corda di cantatrice Lidia — proruppe Asinio Pollione — non v'è flauto migdonio, non v'è siringa efesia che sappiano darmi di tali suoni! Come il vento governa le onde, così tu, o Marcello, volgi gli animi nostri con ogni cangiamento di melodia.

— Divino è certo questo tuo magistero di tocco — sclamò Attico — poichè io, nell'udirti, mi credo trasportato nella palmosa Delo, fra i sacri boschi della Licia, su pei gioghi del Cinto dove ha stanza il Dio del giorno e della Lira, Apollo, a cui t'inspiri e di cui rifletti le sembianze, o Marcello — E ora lascia che io ti baci in fronte, *juvenis bonae spei* !

— Sia lode a Ottavia, sia lode a Marcello, sia lode a Glaucide! — sentenziò alla sua volta Crispo Sallustio. — Voi ci toccaste orecchio e intelletto e cuore con punte ineffabili; e quando orecchio e intelletto e cuore son dilettati contemporaneamente, l'arte ha raggiunto la sua meta, e altro non cerca; perchè all'arte non è concesso di andar più oltre.

E Cajo Cesare avvicinandosi a Ottavia:

— A grandi cose per la nostra grande Roma mi par destinato questo formosissimo tuo giovinetto, o sorella. E io mi congratulo teco.

— Ma è merito tuo in gran parte — aggiunse Mecenate rivolto a Ottavia — se egli cresce caro a Roma e non immemore degli avi suoi; se egli, non ancora trilustre, già abborre la pretesta.

E mentre alle parole di Cesare e di Mecenate facevano eco gli astanti, ed esultava Ottavia nella piena dell'orgoglio materno, e gli occhi di fanciulle e matrone si fissavano implacabili su lui, Marcello stette impassibile. Di lì a poco abbandonò l'orchestra e andò a sedere vicino a Trasimaco, il diletto suo maestro che l'incaloriva ogni giorno più nella lettura di Omero, Tucidide e Senofonte, e gli chiudeva nella mente precetti e sentenze a norma di vita, e gli additava gli esempi del giovinetto Ciro, e sempre gli inculcava la temperanza, compagna della saggezza, sorella dell'equità, genitrice della forza; la temperanza che inclina gli animi all'onesto e quieti li rende e docili alla ragione e pronti a seguir quella sempre, come agnello va e sta presso la madre.

E frattanto l'attenzione del pubblico non si staccava da quel Marcello, solida caparra d'una straordinaria grandezza futura. E quel Marcello non avrebbe deluso l'aspettativa, e, successore di Augusto, sarebbe stato l'ideale dei monarchi, se le acque di Baja non l'avessero spento a ventitrè anni.

Dopo un quarto d'ora di riposo, entrò nell'orchestra Vario Rufo, e tutti gli furono attorno, sapendo che egli avrebbe declamato un brano dell'Edipo re.

Lo stesso Agrippa, che trovava nelle tempeste dell'anima, nelle concitate ire e nei ferri roscidi di sangue, onde è irta la tragedia, elementi consuoni alla sua indole, si tolse dal dispettoso suo isolamento, e s'avvicinò all'orchestra, e quivi stette, le gambe a centina, le braccia incrociate al petto e l'occhio fisso e fiammeo più del carbonchio.

Quel Vario Rufo era uomo d'un esteriore tutt'altro che simpatico; chè, alla tinta adusta e ulivigna della faccia, e alla non spessa ma bruna chioma, e al naso rincagnato, e allo sguardo rovente come bragia, arieggiava più l'Etiope che il Romano. Eppure il credereste? egli fruiva i vantaggi d'esser uomo alla moda; egli era ambito nelle sale intime; egli godeva l'amicizia delle grandi dame, le quali, nei transitorii effetti dell'entusiasmo, concedevano a lui ogni favore. In mancanza della beltà fisica, l'immaginazione del pubblico s'assuefava, giorno per giorno, a un altro genere di beltà più che equivalente; ed era lo stesso pubblico che prestava a Vario questa beltà e l'aiutava in questo lavoro di scoltura morale, e ciò in riconoscenza di tutti i piaceri che Vario regalava al pubblico, poetando e declamando.

L'istinto dell'arte essendo prepotente in lui, e questo Dio interno sommuovendolo tutto, gli comunicava un prestigio quasi sopranaturale e stendeva, per così dire, una scaglia lucentissima sui tratti irregolari e sulle brusche sporgenze della sua persona; laonde il pittore che avesse voluto ritrar Vario, e ritrarlo degnamente, ed effigiare una tela senza prezzo, doveva cogliere quegli istanti in cui, sovraeminendo a cento teste immobili e rendendo eloquente la sua, Vario parea soffiar la divinità nel petto dei mortali.

Consimili fenomeni, frequenti allora, son frequentissimi oggidì. Ho veduto talvolta un'angolosa e quasi rachitica personcina di donna sotto le spoglie di Semiramide. Ma la sublimità della musica rossiniana e il peregrino timbro metallico della voce, voce soverchiante masse corali e strumentali, e il calore drammatico che vien in sussidio della voce, bastavano per trasformarmi quella donnicciattola, bastavano perchè al pubblico in delirio s'affacciasse la superba regina degli Assiri, il tipo vero, cercato e voluto dal Pesarese.

E se quest'esempio non è sufficiente, prendiamo la signora Ristori, prendiamo Modena, a cui il mozzo naso bruttava in siffatta maniera l'angolo facciale, da farlo apparir quasi deforme. Diamo all'uno e all'altra una parte difficile, una parte impropria; una parte dove noi cercheremmo invano quella perfetta illusione ottica, che pure è necessaria sulle scene, e che è indispensabile all'effetto magistrale dell'insieme. Sì l'uno che l'altra, invecchiati nei più riposti segreti dell'arte e per virtù di quel fuoco sacro che li agita, riusciranno a padroneggiare il pubblico, costringeranno questo pubblico a urlar forsennatamente e all'unisono: “ oh come è bello! „ Lecito poi sì all'uno che all'altra il credere, che questa esclamazione possa applicarsi tanto alla cosa recitata come alla persona che recita.

Ma si ritorni al nostro Vario. Mentre tutti aspettavano il

(*) Continuazione — Vedi numero 103.

brano dell'Edipo re, con meraviglia di tutti, Vario mutò avviso, e disse non poter resistere al desiderio di far palesi alquanti versi d'un autore poco conosciuto, perchè troppo modesto. Il tema era l'incontro di Enea con Elena, durante l'incendio di Troja.

A nessuno increbbe quel mutamento di programma, perchè a ciascuno parvero stupendi quei versi, ed eminentemente drammatica la situazione creata dal poeta, e santa l'ira con cui il figlio di Anchise investe l'odiata Argiva, causa prima delle sciagure e dello sterminio della cara patria:

Adunque senza pena e trionfante
Ritornerà la scellerata in Argo?
E, regina, vedrà Sparta e Micene?
Goderà del marito, de' parenti,
De' figli suoi? Farà pompe e grandezze?
E d'Ilio avrà per serve e per ministri
L'altere donne e i gran donzelli intorno?
E qui Priamo sarà di ferro anciso?
E Troja incensa? e la Dardania terra
Di tanto sangue tante volte aspersa?
Non fia così: chè se ben pregio e lode
Non s'acquista a punire o vincer donna,
Io lodato e pregiato assai terrommi
Se si dirà, ch'aggia d'un mostro tale
Purgato il mondo. Appagherommi almeno
Di sfogar l'ira mia. Vendicherommi
Della mia patria; e col fiato e col sangue
Di lei, placherò l'ombre e farò sazie
De' miei padri le ceneri adorate.

Impossibile descrivere l'entusiasmo suscitato da Vario colla declamazione di questi versi. Immaginatevi una triplice salva generale di applausi, echeggiata nelle vôlte di quella sala sterminata; immaginatevi Marco Tullio che scende dai rostri, accolto *cum magno et equabili plauso*, la sua musica favorita. Sallustio spiccò un salto verso Vario, e

— Fammi noto — gli disse — o Vario, l'autore di questi esametri, che scorrono con intensa quiete siccome oro liquefatto. Fammi noto questo poeta, che mi par destinato a trattar come conviensi l'epica tromba e gettar l'oblio su Ennio e Nevio.

— Il nome, il nome di questo poeta, o Vario — gridarono ad un tempo e Attico e Publio Siro.

Un urlo, un composto di cento voci sorse allora ad appoggiar la domanda: " Il nome, il nome di questo poeta! „

— È Publio Virgilio Marone qui astante. — E Vario l'indicò in un angolo dove già riceveva le congratulazioni di Pomponia. — Egli m'ha dato a leggere questi versi e io credo d'aver ben meritato da voi tutti, rileggendoli qui pubblicamente, sebbene la modestia troppa di questo amico mio tentasse impedirmelo. Ma questi versi non sono che picciola gemma d'un poema ch'egli va meditando, e che, condotto a maturanza, non formerà che una gemma sola.

— Non m'ero ingannato io! — sclamò lietamente Mecenate, facendo dolce violenza a Virgilio perchè si traesse innanzi a ricevere gli omaggi di Ottavio. In quel mentre a Cornelio Gallo, ritto in piedi vicino al triumviro, venne a cascar qualcosa sulle spalle. Era Orazio che, trafitto da emula brama e da invidia impaziente, spingeva il capo in alto onde tutto vedere e sentire.

Divenuto in un attimo calamita di tutti gli sguardi, compreso quello dell'imperatore, Virgilio sorrideva melanconicamente, ma non apriva bocca.

Ottavio lo fissò alquanto in volto, poi:

— Fondamento del bello scrivere è il ben pensare — gli disse — e la tua fisionomia è quella d'un pensatore egregio. Ma dimmi dunque cosa canti e quale è il titolo di questo tuo poema che, se dalla parte è lecito argomentare del tutto, sarà sublime?

Virgilio chinò per un momento il capo davanti a Ottavio, quindi con voce armoniosissima che toccava il cuore, prese a dire:

— Tema di eccelsa e nazionale epopea parmi la culla di Roma; di questa Roma che sarà eterna, per volere dei numi. E io penso che pel vate, quando lo soccorra istinto e genio, sia impresa degnissima narrar le vicende varie e tante dell'eroe, tuo proavo materno; narrare come quest'eroe, scampando da Troja e seco recando il pargoletto Giulio e i patrii penati e l'effigie di Vesta, toccasse finalmente le sponde della bella Italia, e quivi, trovato riposo e regno e regia moglie, preparasse lo scettro di Romolo.

Qui tacque Virgilio, contento del fatto suo. Ben vide luccicare un raggio di gioia e di benignità, in quel punto sincera, nella pupilla di quel discendente di Enea. Ma più che l'aspetto del triumviro, contribuì alla segreta letizia di Virgilio il furbo sorriso di Mecenate. Quel sorriso, tradotto in prosa volgare, e ciò nondimeno in prosa graditissima al poeta, voleva dire: " Tu sei un giuocoliere perfetto, e vincerai la partita; quand'anco io non venga in tuo soccorso „.

— Più che una ricca provincia aggregata all'impero — riprese Ottavio — sarà accetto ai Romani un tale poema. Io te lo annuncio, o Virgilio. E se tu ne sarai l'autore, giacchè mi sembra che tu possieda omeri bastanti a sì eccelsa impresa, avrai corone e palme e statue, meglio che un trionfatore; corone e palme sempre verdi; statue che non verranno atterrate come quelle di Demetrio Falereo. È questo il guiderdone che spetta al poeta, santo oracolo della patria; al poeta che, guidato dalla gloria, spesso guida il mondo. Su, su, cantami di Enea e della stirpe Giulia e degli esordi di Roma onnipotente.

— Il poema mi bolle nell'acceso intelletto; e forse un giorno, se al proposito tenace non falliscono le forze, e se avrò meno inclementi i fati, darò ad esso vita e contorni e forma non disamabili.

— Ma le tue parole son gemiti? — aggiunse Ottavio, fissando lungo tratto in volto Virgilio e stringendo della propria con amica forza la mano del poeta. — Tu di recente hai versato lagrime, o stai per versarne in gran copia?

— Saprai, o Cesare, che l'infortunio è il patrimonio dei vati sulla terra!

— Io so soltanto che è appunto alla dura cote dell'infortunio che si temprano gli spiriti nobili! Io so soltanto che per pregiare i vantaggi della luce occorre provar gli orrori delle tenebre! Ma forse tu non sei che lo schiavo di chimere da te stesso evocate, e sventurato tu ti chiami, non per altro che perchè credi d'esser tale. Oh conosco i poeti! Essi si spaventano d'ogni nube che passa, quasi che ogni nube portasse nei suoi fianchi la tempesta; è natura in essi l'ecceder sempre, vuoi nella gioia, vuoi nel dolore; e il non por mente all'ordine ragionevole delle cose che presiede ai fati umani;

non porre in armonia desiderii e aspirazioni e necessità nostre colla logica cieca e immutabile degli eventi. Se espongo cose non vere, dillo, o Virgilio.

— Tu esponi massime vere, o Cesare, e quanto tu dici è figlio del senno e dell'esperienza; senno ed esperienza tanto più meritevoli d'encomio, in quanto che precorrono gli anni. E adesso intendo perchè il tuo nome echeggia dovunque in suono di lode; adesso intendo perchè tu, ancor sì giovane, già sei il primo dei primi nell'Impero; perchè su di te, come a porto di salute, già si fissano tutti gli sguardi del gran mondo romano.

— Non è questo che io ti cerco, sebbene di questo io ti ringrazi. Parlami di te, e delle cause del tuo pianto.

— Molto manca a chi molto desidera; e più d'uno soccombe spesso sotto il peso di bisogni mille e frivoli, e sempre incalzanti, e sempre non soddisfatti. Però a me, che son modesto poeta e traggo la vita in mezzo ai campi, vita maestra della semplicità e della parsimonia, a me il poco sempre bastò e del poco io fui lieto sempre. Ma oimè! Il poco non è il nulla.

E qui Virgilio diede alla sua voce una inflessione così patetica, e una tal compostezza filosofica al dolore che lo cruccciava, e sì pietose movenze al suo occhio, che Ottavio ne fu veramente intenerito, e Mecenate ammiccò del viso al poeta, quasi a dirgli: " Un altro passo e hai vinto; „ e Orazio mormorò dentro di sè: " Ora l'imperatore me lo schiaccia con manate di talenti! „

— E oggi, proseguì Virgilio sullo stesso tuono, nulla io posseggo; oggi mi punge la necessità, gran nemica del decoro e genitrice del male; ogg'io penso, dolorando, alla casetta degli avi miei, già cara nudrice dei miei studi, e ai due oltre campicelli che già bastavano al mio vitto frugale. Tutto è sparito.

— Forse nei gorghi dell'Eridano?

— No; sono gli alipedi di Marte che oggi calpestano il mio podere; quel mio podere fu dato in premio al valore delle tue legioni. Forse mendace fama giunse al tuo orecchio, che io e i conterranei miei ti fossimo nemici. Di questi non parlo; a questi il difendersi. Ma giudica tu stesso, o magno imperatore nostro, se nemico di te può dirsi colui che ora ti parla e che si accinge a cantar di Enea?

— Una falsa accusa, ne son certo, ti ha colpito, o Virgilio, e l'accusatore dovrebbe aver pena conveniente.....

— Se la legge Memmia — interruppe sorridendo Mecenate — non stesse là, inutile pompa e spauracchio, nelle arche del Tabulario.

— Ma se non erro — aggiunse Ottavio grattandosi il padiglione dell'orecchio — fu già provveduto a questo tuo infortunio! Di quale podere mi parlavi tu, giorni sono, o Mecenate?

— Di quello di Virgilio appunto. Ma senti come andò la cosa.

E qui Mecenate sollecitò l'amico alla stretta finale.

— Con un decreto tuo delle scorse none di maggio — riprese Virgilio con quella soavità, prenunzia della grande rivoluzione morale del nato di Betlemme, — io tornava in possesso delle cose mie. Partivo da Roma benedicendo al tuo nome e giurando che avrei fatto ecatombe a Giove e sgozzato i più pingui agnelli in onor tuo. E quando attraversai le campagne di Mantova e vidi da lontano alzarsi il fumo dai casolari della mia Andes, credilo, o imperatore, io piansi come un fanciullo e il cuore mi balzava dentro con impeto allegro. Oimè! quelle lagrime di gioia si cangiarono subito in lagrime di dolore e di dispetto impotente.

— Che avvenne?

— Arrio centurione stava ritto sulla soglia della casa, che egli chiama sua, e nella quale io nacqui. Egli mi minacciò la morte, ove io avessi osato muovere un sol passo innanzi. Che fare? Mi convenne tornare a Roma.

— Provvedi tu, o Asinio, a quella mala bestia di soldato, — disse Ottavio a Pollione. — E tu — disse poi a Virgilio battendogli famigliarmente sulla spalla — riavrai casa e campi, e vivrai caro a Febo e alle Pierie Dive, e canterai di Enea e della stirpe Giulia e degli esordi di Roma onnipotente!

Tutti applaudirono con frenesia alle parole di Ottavio, meno forse quegli che stava nascosto dietro la toga di Cornelio Lallo.

*(Continua)*

## MINISTERO DELLA MARINA

### Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 maggio 1876 (ore 15 55).

Venti di ponente e maestro forti in Sardegna e in varii paesi della Sicilia, greco fortissimo a Venezia, forte a Po di Primaro. Mare grosso ai due estremi dell'Adriatico e al nord della Sardegna; agitato a Capri e in alcuni punti delle coste Sicule. Cielo coperto e pioggie nel nord e in gran parte del centro della penisola, in Sardegna e a Napoli; sereno o sparso di nubi altrove. Barometro alzato fino a 8 mm. in Sardegna e in Sicilia, fino a 5 lungo le coste peninsulari del Tirreno; quasi stazionario nel resto d'Italia. Venti freschi e mare agitato nel sud-est dell'Inghilterra. Cielo coperto e venti alquanto forti da greco-levante in Austria. Mare agitato a Trieste e a Lesina. Cielo coperto pure in gran parte della Turchia. Mare agitato a Vallona. Ieri burrasche in varie stazioni. Vento fortissimo a Venezia. Colpo di uragano da sciroccolevante a Bari. Tempo un poco più calmo ma non ancora ristabilito.

## Osservatorio del Collegio Romano — 9 maggio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m$, 65.

| | 7 antim. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° e al mare | 757,1 | 759,2 | 759,4 | 759,9 |
| Termomet. esterno (centigrado) | 16,4 | 20,0 | 19,4 | 15,8 |
| Umidità relativa... | 93 | 71 | 65 | 86 |
| Umidità assoluta... | 12,85 | 12,44 | 10 88 | 11,51 |
| Anemoscopio......... | O. 7 | S. 12 | S 10 | SO. 3 |
| Stato del cielo...... | 0. coperto | 1. cumuli | 1. quasi coperto | 0. coperto |

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
*Termometro*: Massimo = 20,6 C. = 16,5 R. | Minimo = 14,3 C. = 11,4 R.
Pioggia in 24 ore = 7 mm., 8.

## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 10 maggio 1876.

| VALORI | GODIMENTO | Valore nominale | Valore versato | CONTANTI | | FINE CORRENTE | | FINE PROSSIMO | | Nominale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 2° semestre 1876 | — | — | 75 70 | 75 65 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detta detta 3 0/0 | 1° ottobre 1876 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 43 90 |
| Certificati sul Tesoro 5 0/0 | 2° trimestre 1876 | 537 50 | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detti Emissione 1860/64 | 1° aprile 1876 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 78 90 |
| Prestito Romano, Blount | — | — | — | 76 90 | 76 85 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto Rothschild | 1° dicembre 1875 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 79 27 |
| Prestito Nazionale | 1° aprile 1876 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto piccoli pezzi | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto stallonato | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi | 1° semestre 1876 | 500 — | 350 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 843 — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Rendita Austriaca | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Municipio di Roma | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Nazionale Italiana | — | 1000 — | 750 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 1978 — |
| Banca Romana | — | 1000 — | 1000 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 1230 — |
| Banca Nazionale Toscana | — | 1000 — | 700 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Generale | — | 500 — | 250 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 466 — |
| Società Generale di Credito Mob. Ital. | — | 500 — | 400 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 623 — |
| Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito | 1° aprile 1876 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 395 50 |
| Compagnia Fondiaria Italiana | 1° semestre 1876 | 250 — | 250 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Strade Ferrate Romane | 1° ottobre 1865 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 69 — |
| Obbligazioni dette | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Strade Ferrate Meridionali | 1° semestre 1876 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 312 — |
| Obbligazioni dette | 1° aprile 1876 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Buoni Meridionali 6 per 100 (oro) | 1° semestre 1876 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | — | 537 50 | 537 50 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas | 1° semestre 1876 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 550 — |
| Gas di Civitavecchia | — | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Pio Ostiense | — | 430 — | 430 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Italo-Germanica | — | 500 — | 350 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |

| CAMBI | GIORNI | LETTERA | DANARO | Nominale |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 90 | — — | — — | — — |
| Marsiglia | 90 | 107 60 | 107 55 | — — |
| Lione | 90 | — — | — — | — — |
| Londra | 90 | 27 20 | 27 18 | — — |
| Augusta | 90 | — — | — — | — — |
| Vienna | 90 | — — | — — | — — |
| Trieste | 90 | — — | — — | — — |
| Oro, pezzi da 20 franchi | — — | 21 70 | 21 68 | — — |
| Sconto di Banca 5 0/0 | — — | — — | — — | — — |

**OSSERVAZIONI**

*Prezzi fatti:*

1° sem. 1876: 77 92 1/2 cont.; 77 90 fine.

Francia a vista 108 70 — Londra breve 27 20.

Prestito Blount 76 87 1/2.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI | Il Sindaco: A. PIERI.

N° 31.

# GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

## AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici conservati per effetto della legge 19 giugno 1873, n° 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antimerid. del giorno VENTITRÈ del mese di maggio 1876, nella sala delle vendite della Giunta Liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, n° 6, piano terreno, alla presenza di un rappresentante la Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

### Condizioni principali:

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta, nel suo ufficio posto nella suddetta via degl'Incurabili, civico n° 5-*B*, piano 3°, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3° Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4° La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5° Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta il 10 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

***Avvertenza.*** — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

## DESCRIZIONE DEI BENI.

| N° progressivo dei lotti | PROVENIENZA | DENOMINAZIONE E NATURA | PREZZO d'incanto | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima |
|---|---|---|---|---|---|
| 206 | Sagrestia di S. Pietro in Vaticano | Casa posta in Roma in piazza di Ponte S Angelo, civico numero 31 (surrogato a già n. 13), via del Banco di S. Spirito, n° 59, e via Paola, n° 35, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n° 584 della mappa del rione V Ponte per *Piani*: Terreno, Primo, Secondo, Terzo, Soffitta / *Vani*: 5, 5, 5, 5, 1; con una rendita accertata di annue lire 2100. Confina con la piazza e vie suddette, e colle proprietà di Cianfarani Giuseppe ed Amoretti tenente Giuseppe, salvi, ecc. È affittata ad otto diversi inquilini, dei quali uno senza locazione e gli altri con locazioni scadibili negli anni 1876 e 1877, ed una soltanto nell'ottobre 1881, per la complessiva corrisposta di annue lire 2098 50, giusta le notizie somministrate dall'Ente proprietario. | 29,500 » | 2,950 » | 100 » |
| 207 | Ufficio degli Eccetti amministrato dal Capitolo Vaticano | Casipola posta in Roma in piazza della Scala, civico n° 53 e vicolo del Bologna, n° 39, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n° 965 della mappa del rione XIII Trastevere, per *Piani*: Terreno, Primo / *Vani*: 2, 2; con una rendita accertata di annue lire 160. Confina colla piazza e via suddette e colle proprietà di Nobilioni Pietro e Santucci Donatilla, salvi, ecc. È affittata a Nobilioni Pietro a tutto il corrente anno 1876 per l'annua corrisposta di lire 180, giusta le notizie somministrate dall'Ente proprietario. | 2,430 » | 243 » | 25 » |
| 208 | Capitolo Vaticano per l'ufficio degli Eccetti | Piccola vigna, con casa e capanna, posta fuori di porta Cavalleggieri, in contrada le Fornaci, descritta in catasto ai numeri 252, 252 sub. 1, 253, 494 e 495 della mappa 152 del suburbano di Roma, per una superficie di tavole 23 93, pari ad ettari 2 39 30, con un estimo di scudi 321 42, pari a lire 1727 63. Confina per due lati colla strada e vicolo delle Cave, o del Crocifisso, per gli altri due lati con le proprietà degli eredi del fu Agostino Alferoni e di Picconi Francesco, salvi, ecc. Secondo le notizie somministrate dall'Ente proprietario è affittata a Fratelloni Pellegrino fino al 10 novembre 1881 per l'annua corrisposta di lire 750, avvertendo che il Fratelloni sino a tutto aprile p. p. ebbe la facoltà di escavare la creta in detta vigna pagandone un separato contributo di annue lire 500. | 8,400 » | 840 » | 50 » |
| 209 | Cappellani Innocenziani in San Pietro in Vaticano. | Piccola tenuta, denominata Grottoni, posta fuori di porta S. Paolo, alla distanza di circa chilometri 11, spettante ai suddetti Cappellani per tre quarti e per l'altro quarto al marchese Pio Capranica, dai quali indivisamente si gode: in catasto (mappa 2ª dell'Agro romano) è descritta ai numeri 75 all'82 per una superficie di tavole censuali 1518 48, pari ad ettari 151 84 80, con un estimo di scudi 12,272 81, pari a lire 65,966 35, onde la quota di estimo competente ai tre quarti, che si vendono, è di scudi 9204 61, pari a lire 49,474 78. È traversata dalla via Ostiense, e confina col fiume Tevere, e colle tenute di Tor di Valle, Torraccio, Mostacciano, Decima, S. Ciriaco, e colla Pedica di Acquacetosa, salvi, ecc. È affittata la intera tenuta a Barrera Baldassarre a tutto settembre 1879 e per l'annua corrisposta di lire 5912 50, come da istrumento 1° ottobre 1870 | 85,000 » | 8,500 » | 200 » |

| Nº progressivo dei lotti | PROVENIENZA | DENOMINAZIONE E NATURA | PREZZO d'incanto | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima |
|---|---|---|---|---|---|
| | | ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta Liquidatrice; la quota di corrisposta dovuta ai Cappellani Innocenziani è per conseguenza di annue lire 4434 375. La sola tassa erariale è a carico dei proprietari, tutte le altre si pagano dallo affittuario. | | | |
| 210 | Capitolo di S. Maria in Trastevere | Tenuta denominata S. Maria Nuova o Fontignano, posta fuori di porta Cavalleggeri, alla distanza di circa 12 chilometri, descritta in catasto (mappa 86 dell'Agro romano) ai numeri 47 al 109, per terreni seminativi, pascolivi e prativi, con casale, chiesa, fienile, stalla e fontanile, della complessiva superficie di tavole censuali 7321 44, pari ad ettari 732 14 40, con un estimo di scudi 46,462 47, pari a lire 249,735 78. Confina con le tenute di Castel di Guido, Massimilla, Maglianella, e Pedica Maglianella, Massima, Brava, Pisana, S. Cecilia e Castel Malnome, salvi altri più veri confini, ecc. Fu affittata a Cartoni Antonio per anni 36, che scadono nel settembre 1879, per la mitissima corrisposta di annue lire 18,812 50, più lire 72 56 di compenso per un capannone. È gravata di quattro censi, che, previe le debite detrazioni fatte sul prezzo d'incanto, restano a carico dell'acquirente. | 416,000 » | 41,600 » | 500 » |

*NB.* I fondi, qualunque ne siano la descrizione ed i numeri catastali e civici, si vendono nel modo e misura onde si posseggono dagli Enti proprietari e sono ritenuti dagli attuali affittuari — Le scorte vive e morte, che si trovassero nei fondi stessi saranno valutate e pagate separatamente, a termini dell'articolo 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 8 maggio 1876.

PER LA GIUNTA
*Il Segretario Capo* **Masotti**.

2292

# CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL DISTRETTO MILITARE DI TREVISO N. 28

## AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno di venerdì 26 maggio 1876, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Treviso, nella caserma Santa Caterina, via dell'Arsenale, nº 230, piano terreno, avanti il Consiglio d'amministrazione suddetto, a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

| Nº d'ordine | INDICAZIONE degli oggetti | Quantità | Nº dei lotti | Quantità per ciascun lotto | Prezzo per ogni paia | Importo di cadun lotto | Somma per cauzione e per ogni lotto | TERMINI PER LE CONSEGNE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Scarpe modello 1872. | 10,000 paia | 20 | 500 | 7 50 | 3750 » | 370 » | Metà per ogni lotto entro 60 giorni dalla data di partecipazione dell'approvazione del contratto ed il saldo nei 60 giorni successivi. |

Le scarpe verranno provviste dei numeri e nelle proporzioni seguenti per ogni lotto: paia 50 del nº 27, paia 135 del nº 28, paia 295 del nº 29, paia 10 del nº 30 e paia 10 del nº 31 (centimetri di lunghezza totale della forma).

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo Distretto e presso i Distretti militari in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, non che presso le Direzioni dei Commissariati militari del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta col bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 15 decorribili dall'una pomerid. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri Distretti aventi sede nei capiluoghi di Divisione militare, o presso le Tesorerie del Regno e le Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 8 alle ore 10 ant. del giorno 26 maggio 1876.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da una lira o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai Distretti militari sovra avvertiti, ma nè sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Distretto prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di inserzione e di registro saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

A Treviso, addì 3 maggio 1876.

*Il Direttore dei conti*: STOPPANI.

2280

**Provincia di Roma — Circondario di Frosinone**

## COMUNE DI MOROLO

AVVISO.

Presso l'ufficio di questa segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso si trovano esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di chilometri 3 933 06 che dal ponte di Morolo arriva al confine di Sgurgola.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Morolo, li 10 maggio 1876.

*Il Sindaco*: ERMENEGILDO PATRIZI.

2303

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

## INTENDENZA DI FINANZA DI BENEVENTO

**Avviso per miglioria.**

Nell'incanto tenuto addì sette maggio 1876 nell'ufficio del Registro di Sant'Agata dei Goti è stato deliberato l'affitto dello stabile denominato Latifondo Sant'Agatella, posto nel comune di Solopaca, Piana di Telese, per l'offerto prezzo di lire diecimilasettecentotrenta.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 11 del giorno 25 corrente mese e che la offerta medesima sarà ricevuta dall'ufficio suddetto insieme alla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta per garanzia della medesima.

Sant'Agata dei Goti, addì 7 maggio 1876.

*Il Ricevitore*: MINIERI.

2312

## DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI BOLOGNA

### Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 10 scorso aprile, lotto secondo, per la provvista di

*Piombo in pani chil. 80,000 per lire 56,000,*

da introdursi in questi magazzini nel termine di giorni novanta, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 4 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 22 del corrente mese, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Dato a Bologna, il 6 maggio 1876.

**Per la Direzione**
*Il Segretario:* G. LA-GUERRA.

2288

## PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

### Avviso di aggiudicazione.

Indi all'avviso d'asta a stampa del dì 18 aprile ultimo, affisso e diffuso non solo in tutti i comuni della provincia, ma anche nelle principali città marittime del Regno, ed inserito nel *Giornale di Napoli* al nº 109 e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* al num. 95, essendosi oggi, sottoscritto giorno, proceduto allo incanto per lo

*Appalto del trasporto, con battelli a vapore, dei dispacci, valige, sacchi, carte ed altri oggetti dell'Amministrazione postale, fra Napoli e le isole del Golfo di Gaeta,*

è rimasto provvisoriamente aggiudicato a favore del signor Aniello Galatola direttore della Società dei Vapori Procida-Ischia, col ribasso di lire 40 50 per cento sull'annuale mercede, che perciò da lire 30,000 si è ridotta e diminuita a lire 17,850.

Ora a mente dell'art. 98 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto dei 4 settembre 1870, nº 5852, si previene che il termine utile a poter presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fermato a giorni 15 da oggi, i quali scaderanno nel dì 23 del volgente mese di maggio, alle ore 12 meridiane precise, uniformemente a quanto era annunziato nel succennato avviso.

Napoli, 8 maggio 1876.

*Il Segretario Capo dell'Ufficio Contrattuale*
FRANCESCO COLLETTA.

2325

(2ª *pubblicazione*)

## SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

### Convocazione di adunanza generale ordinaria.

Nella seduta del dì 4 corrente il Consiglio d'amministrazione, uniformandosi al disposto dell'articolo 20 dello statuto, ha deliberato che gli azionisti della Società sieno convocati in *generale adunanza* pel dì 27 *giugno prossimo*, a *mezzogiorno*, presso la Sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

**Programma:**

— Lettura del rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società, chiuso al 31 dicembre 1875;

— Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione;

— Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1875;

— Cessione al comune di Mercato San Severino della strada d'accesso alla stazione omonima;

— Nomina di un consigliere definitivo, successore del consigliere dimissionario, signor comm. Filippo Berardi;

— Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'ufficio il 31 dicembre 1876, in quanto possa occorrere, cioè i signori:

***Sonnino barone Isacco***
***Garzoni march. Giuseppe***
***Lattis cav. dott. Aronne***
***Segré comm. Epaminonda***
***Wallut Carlo Ferdinando***
***Le François ing. Sosthène.***

— Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1876.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, li 8 maggio 1876.

**IL DIRETTORE GENERALE**
G. DE MARTINO.

2307

## Società Anonima Italiana PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA)

**Assemblea generale ordinaria degli azionisti** tenutasi il 4 maggio 1876 in Roma, presso la Sede della Società, via Banco Santo Spirito, nº 12.

Azioni depositate per l'ammissione all'Assemblea, nº 3049.

Azionisti intervenuti all'Assemblea, nº 78, con voti nº 293.

L'Assemblea ha adottato le seguenti deliberazioni:

1º L'Assemblea,

Udito il rapporto del Consiglio d'amministrazione e quello dei revisori dei conti sulla gestione degli affari sociali dello scorso anno 1875,

Approva i rapporti suddetti,

E conseguentemente approva e ratifica i conti dell'esercizio 1875, che si bilanciano con una somma complessiva di lire 23,028,297 29.

ESERCIZIO 1875 — BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1875.

**ATTIVO.**

| | | |
|---|---|---|
| Azioni ammortizzate nº 40,000 (deliberazione Assemblea generale azionisti 7 maggio 1875) | | L. 10,000,000 „ |
| Azioni rientrate nº 2392 | | „ 598,000 „ |
| Azionisti per saldo azioni | | „ 219,608 03 |
| Proprietà fondiarie | | „ 3,515,970 47 |
| Debitori ipotecari | | „ 2,794,393 01 |
| Fondi pubblici | L. 59,948 75 | |
| Valori diversi | „ 246,710 51 | „ 2,983,681 68 |
| Azioni Impresa Esquilino nº 10,600 | „ 2,677,022 42 | |
| Effetti in portafoglio | | „ 98,307 39 |
| Crediti in Banca disponibili | | „ 101,865 63 |
| Debitori diversi | | „ 224,935 60 |
| Contanti in Cassa | | „ 17,782 30 |
| Spese generali | L. 90,204 32 | |
| Spese giudiziarie e legali | „ 5,509 46 | |
| Tasse governative | „ 56,042 94 | „ 258,173 54 |
| Interessi passivi sconti e cambi | „ 106,416 82 | |
| Interessi agli azionisti | | „ 462,991 55 |
| Mobili d'ufficio | | „ 28,408 16 |
| Spese d'impianto e di fondazione | | „ 1,544,145 71 |
| Depositi volontari e di garanzia | | „ 180,034 22 |
| | | L. 23,028,297 29 |

**PASSIVO.**

| | |
|---|---|
| Capitale sociale | L. 20,000,000 „ |
| Creditori ipotecari | „ 348,647 26 |
| Effetti a pagare | „ 985,000 „ |
| Creditori diversi | „ 191,508 40 |
| Fondo di riserva | „ 74,742 54 |
| Cuponi secondo semestre 1875 | „ 229,360 70 |
| Depositi volontari e di garanzia | „ 180,034 22 |
| Utili lordi | „ 1,019,004 17 |
| | L. 23,028,297 29 |

2º L'Assemblea delibera che l'articolo 15 dello statuto sociale sia modificato nel modo seguente:

Art. 15.

" La Società è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto „ di *dieci membri* nominati dall'Assemblea generale, che può revocarli. — La „ durata delle loro funzioni è di due anni. — Il Consiglio si rinnova per *metà* „ *ogni anno*. — I membri del Consiglio sono sempre rieleggibili. „

L'Assemblea conseguentemente incarica il Consiglio di amministrazione delle pratiche necessarie per ottenere dal R. Governo l'approvazione della suesposta modificazione e lascia in facoltà del Consiglio stesso di concordare ed accettare le altre modificazioni che fossero dal Governo prescritte.

L'Assemblea ha inoltre riconfermato per due anni gli amministratori uscenti di carica e nominato tre revisori dei conti per l'esercizio 1876.

Roma, li 5 maggio 1876.

*Il Presidente dell'Assemblea generale degli azionisti*
O. CIAMPI.

2322 *Il Segretario:* A. ALBORNO.

### TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che avanti il tribunale civile di Roma, 1ª sezione, all'udienza del giorno 20 giugno p. v. si procederà alla vendita dello stabile infradescritto.

La vendita venne autorizzata dal tribunale sull'istanza dell'Università Romana contro Pietro Grütter.

*Stabile a subastarsi.*

Terreno ed orto in Roma, sulla piazza del Ponte Milvio, ai numeri di mappa 157 e 285, contenente tre fabbricati sulla sinistra della via Cassia, confinante col piazzale di Ponte Milvio, colla via del Prato, col Prato della Farnesina e con Piacentini, contenente tre fabbricati nell'angolo formato dalle vie Flaminia e Cassia.

Lo stabile fu valutato lire 61,558 50 e paga di tributo fondiario lire 240 10.

Si aprirà l'incanto per lire 17,385 97.

Roma, il 6 maggio 1876.

2267 A. SCAPARRO proc.

### R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Roma.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale della Corte dei conti del Regno d'Italia sedente in Roma,

Io Rabaglino Luigi, usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Roma, deduco a notizia del signor Carlo Arace, d'incognito domicilio, residenza e dimora, che l'ill.mo signor presidente della III sezione della Corte dei conti con suo decreto ha fissato l'udienza del giorno di martedì venti giugno per la discussione della causa, e stabilisce a tutto il giorno sei dello stesso mese il termine utile per depositare nella segreteria della detta sezione III tutti quei documenti che si la procura generale, come i convenuti credessero nel rispettivo interesse di produrre nella causa.

Roma, 8 maggio 1876.

2298 RABAGLINO LUIGI usciere.

N. 68.

# MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

## DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

### Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimer. di venerdì 2 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

*Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte a cinque arcate in muratura sul fiume Liscia e relativi accessi, lungo la strada nazionale n.* 10 *di* 1ª *categoria, dal Rio della Carucca al Palau in provincia di Sassari, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di L.* 163,983.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste, risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 marzo 1875, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 9000.

La cauzione definitiva è di lire 1450 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Sassari.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 7 maggio 1876.

Per detto Ministero

2276 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

---

**Provincia di Roma — Circondario di Frosinone**

# COMUNE DI MOROLO

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco:

Visti gli articoli 17 e 24 della legge 25 giugno 1865, n° 2359;

Visto il decreto emanato da S. M. il Re con cui veniva dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del pubblico cimitero di Morolo;

In esecuzione agli ordini ricevuti dal signor prefetto della provincia,

RENDE NOTO:

1° Che in questo ufficio comunale si trova depositato il piano particolareggiato di esecuzione debitamente approvato, descrittivo di ciascuno dei terreni di cui l'espropriazione si stima necessaria per eseguire l'opera suddetta; ed in esso piano sono indicati i confini, la natura, la qualità, l'allibramento, il numero di mappa, il nome e cognome dei proprietari iscritti nei registri catastali e nei ruoli dell'imposta fondiaria.

2° Il deposito degli atti stessi durerà per quindici giorni continui, cioè dal 10 al 24 inclusivo del corrente mese di maggio, e durante il qual tempo le parti interessate possono prendere conoscenza del piano di esecuzione e possono proporre contro di esso le loro osservazioni.

3° Essendo poi già stato compilato l'elenco dei proprietari da espropriarsi, di cui all'art. 24 suddetto, da cui si rileva il relativo prezzo di espropriazione, si fa parimente noto che si trova depositato insieme al piano suddetto e per la stessa durata nell'ufficio di questa segreteria, onde durante questo tempo ogni interessato ha pien diritto di prenderne conoscenza e presentare le dichiarazioni di accettazione o rifiuto a termini della sopraccitata legge.

Il presente avviso si manda a pubblicare nei modi e luoghi soliti di questo comune, e sarà inserito nel giornale ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi di questa provincia.

Morolo, li 6 maggio 1876.

2302 *Il Sindaco*: ERMENEGILDO PATRIZI.

---

## SOCIETA' GENERALE PER LE STRADE FERRATE A CAVALLI IN ITALIA

In ordine al voto dell'assemblea generale del 29 dicembre ora scorso, gli azionisti sono convocati nuovamente in generale adunanza per il giorno 19 corrente, alle ore due pomeridiane, nel locale degli uffici della Società, in Via Nazionale, n. 38, piano 2°; e qualora per mancanza di numero legale l'adunanza andasse deserta, secondo il caso previsto dall'art. 27 dello statuto sociale, l'assemblea avrà luogo 15 giorni dopo, cioè il giorno di domenica 4 giugno p. v., alle ore due pomeridiane nel locale suindicato.

**Ordine del giorno:**

1° Relazione sulle condizioni in che versa la Società;

2° Nomina dei sindaci, in rimpiazzo dei dimissionari;

3° Conferma delle nomine di consiglieri, in base all'articolo 29 dello statuto sociale;

4° Proposta della liquidazione della Società.

A termini dell'articolo 25 dello statuto sociale fan parte dell'assemblea generale tutti gli azionisti possessori di una o più azioni, e che avranno eseguito il deposito di queste presso la Cassa della sede della Società, Via Nazionale, n. 38, piano 2°, tre giorni prima del giorno stabilito per la riunione.

Firenze, 4 maggio 1876.

2289 **La Direzione.**

---

(2ª *pubblicazione*)

# FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

## AVVISO — Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei magazzini del servizio della manutenzione e dei lavori in **Torino, Alessandria, Sampierdarena, Milano, Verona, Pistoia e Bologna.**

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. . . . . . Chil. 59,000 circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc. . . . . . . . . . . . . . . „ 1,100,000 „
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi . . . . . „ 840,000 „
Ferro in tornitura e limatura, zinco, latta, lamiera di ferro rame, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al decimo del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede lire 5000, ed al ventesimo se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 24 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di *Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze* e dai magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 aprile 1876.

2231 **La Direzione Generale.**

---

(2ª *pubblicazione*)

# IMPRESA DELL'ESQUILINO

Per deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nella seduta dell'8 corrente mese, sono convocati in assemblea generale ordinaria i signori azionisti della Società *Impresa dell'Esquilino* pel giorno 31 maggio corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella sede della Società in Genova, via San Giuseppe, numero 44, presso la Banca Italiana di costruzione.

**Ordine del giorno:**

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2° Approvazione del bilancio 1875;

3° Variazioni ed aggiunte allo statuto sociale;

4° Nomina di consiglieri.

*Avvertenze.* — Per essere ammesso all'assemblea l'azionista deve possedere almeno 20 azioni, che dovranno essere depositate 10 giorni prima di quello stabilito per l'assemblea nella Cassa dell'Impresa stessa a Roma od a Genova, o presso la Banca di Torino a Torino.

L'azionista avente diritto d'intervenire all'assemblea può farsi rappresentare da altro azionista avente pure diritto di intervenirvi, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso di ammissione.

Roma, 8 maggio 1876.

2305 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

# BANCA TOSCANA DI CREDITO

2287

## Riassunto della situazione del dì 30 del mese di aprile 1876.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 5,000,000.
Riserva metallica vincolata (Art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . . . . » 5,000,000.

### ATTIVO.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Cassa e riserva** | | | | L. 6,874,258 89 |
| **Portafoglio** | Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi | L. 4,060,822 40 | 5,399,882 10 | » 5,399,882 10 |
| | id. id. maggiore di 3 mesi | » » | | |
| | Cedole di rendita e cartelle estratte | » » | | |
| | Boni del Tesoro acquistati direttamente | » 1,339,059 70 | | |
| | Cambiali in moneta metallica | » » | » | |
| | Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica | » » | | |
| **Anticipazioni** | | | | » 4,718,122 64 |
| **Titoli** | Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca | » | » | » 1 342,346 60 |
| | Id. id. per conto della massa di rispetto | » | » | |
| | Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza | » | » | |
| | Effetti ricevuti all'incasso | » | » | |
| **Crediti** | | | | » 6,878,834 82 |
| **Sofferenze** | | | | » 35,222 77 |
| **Depositi** | | | | » 10,931,927 » |
| **Partite varie** | | | | » 509,279 70 |
| | | | Totale | L. 36,689,874 52 |
| **Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso** | | | | » 71,800 91 |
| | | | Totale generale | L. 36,761,675 43 |

### PASSIVO.

| | |
|---|---|
| **Capitale** | L. 10,000,000 » |
| **Massa di rispetto** | » 185,000 » |
| **Circolazione** biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa | » 12,776,040 » |
| **Conti correnti ed altri debiti a vista** | » » |
| **Conti correnti ed altri debiti a scadenza** | » 962,787 31 |
| **Depositanti** oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro | » 10,931,927 » |
| **Partite varie** | » 1,605,428 75 |
| Totale | L. 36,461,183 06 |
| **Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso** | » 300,492 37 |
| Totale generale | L. 36,761,675 43 |

### *Distinta della Cassa e Riserva.*

| | |
|---|---|
| Oro | L. 5,000,000 » |
| Argento | » » |
| Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (*Art.* 30 *Reg.* 21 *gennaio* 1875) | » 1,624 89 |
| Biglietti consorziali | » 1,604,525 » |
| Riserva | L. 6,606,149 89 |
| Biglietti di altri Istituti d'emissione | » 268,109 » |
| Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille | » » |
| Cassa | L. 6,874,258 89 |

### *Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.*

| Valore | Numero | |
|---|---|---|
| da L. 50 | 38,792 | L. 1,939,600 » |
| da » 100 | 32,907 | » 3,290,700 » |
| da » 200 | 12,995 | » 2,599,000 » |
| da » 500 | 6,742 | » 3,371,000 » |
| da » 1000 | 12 | » 12,000 » |
| | Somma | L. 11,212,300 » |

### *Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.*

| Valore | Numero | |
|---|---|---|
| da L. 20 | 78,187 | L. 1,563,740 » |
| | Totale | L. 12,776,040 » |

Il rapporto fra il capitale L. 5,000,000 00 e la circolazione . . . L. 12,776,040 00 è di uno a 2 55

Il rapporto fra la riserva L. 6,606,149 89 { la circolazione L. 12,776,040 00 e gli altri debiti a vista L » } L. 12,776,040 00 è di uno a 1 93

### *Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.*

| | |
|---|---|
| Sulle cambiali ed altri effetti di commercio | L. 5 00 |
| Sulle cambiali pagabili in metallo | » » |
| Per le anticipazioni su titoli e valori | » 6 00 |
| Per le anticipazioni su sete | » » |
| Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*) | » » |
| Sui conti correnti passivi | » 2 50 |

| | |
|---|---|
| Prezzo corrente delle azioni | L. 610 00 |
| Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato (acconto 1875) | » 4 80 |

## FALLIMENTO

*della Ditta* **Tavani-Narducci** *rappresentata da Tavani Giustino e Narducci Francesco commercianti di Roma.*

Con ordinanza del signor Mazzino Bartolomeo, giudice del tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento della Ditta Tavani e Narducci, in data d'oggi si sono convocati i creditori tutti di detto fallimento pel trentun maggio corrente alle ore dodici meridiane, nel qual giorno compariranno nella camera di consiglio di questo tribunale situata al palazzo Altemps all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

A senso pertanto degli articoli 601 e 602 Codice di commercio, il sottoscritto vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i signori creditori a volersi presentare nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio di questo tribunale e di depositare in antecedenza i loro titoli di crediti al sindaco definitivo signor Monticelli Reginaldo, domiciliato in via del Mortaro, 63, se non preferiscono farne il deposito in cancelleria.

Roma, 8 maggio 1876.

2318 Ermanno Pasti vicecanc.

## ISTANZA PER DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Sovra domanda presentata dal cavaliere Vincenzo Villarboit, maggiore in ritiro, domiciliato in Torino, per fare dichiarare l'assenza della signora Cocchio Paola del fu Martino, nata e già domiciliata in Torino, via Carlo Alberto, n. 34, vedova di Benedetto Cassinelli del fu Mario, il tribunale civile di Torino con decreto 6 corrente, previe conformi conclusioni del Pubblico Ministero, nominò a curatore a detta presunta assente il causidico Vincenzo Baretta procuratore capo esercente in Torino, e mandò assumere da quattro parenti od in difetto amici di famiglia degli interessati informazioni sulla verità e sussistenza dell'esposto in detta domanda

Torino, 8 maggio 1876.

2320 Rumiano sost. Rumiano.

## FALLIMENTO

*della Ditta* **Nicola Beccari** *rappresentata da Giovanni e Paolo Beccari commercianti di Roma.*

Il signor giudice Silvestri Francesco, addetto al tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento suddetto, con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti pel 18 maggio corrente alle ore 12 meridiane nella camera di consiglio di questo tribunale situata in via Appollinare, palazzo Altemps.

Roma, 8 maggio 1876.

2316 Ermanno Pasti vicecanc.

## FALLIMENTO

*di* **Boni Antonio** *commerciante di Roma.*

Il signor Amici Francesco, giudice del tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento suddetto, con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti pel 16 corrente alle ore 12 meridiane, onde deliberare sulla formazione del concordato, nel qual giorno compariranno nella camera di consiglio di questo tribunale situata al palazzo Altemps, via dell'Appollinare.

Roma, 8 maggio 1876.

2317 Ermanno Pasti vicecanc.

## NOTIFICAZIONE.

Si rende noto che il signor Luigi Nati del vivente Domenico avendo adempito a quanto prescrive l'articolo 15 della legge 25 luglio 1875, n. 2786 (Serie 2ª), per ordine del sottoscritto presidente è stato iscritto nel ruolo dei notari esercenti del Collegio con residenza in Zagarolo.

Roma, 8 maggio 1876.

Tom. Gradassi presidente.

2309 A. Venuti segretario.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. Eredi Botta.